

voi fatta, o vero pretendiate che non si extendano alla ricuperation del stato de Milano, et che possiate collegarvi con soi nimici et resistergli ad intrar in esso Stado, che lo vogliate dir et exprimer, perchè intendemo iustificar il caso di Sua Maestà, di tal sorte che conosceranno essa collegation et obbligo durar. Et che contravenendoli et non aiutando Sua Maestà alle cosse del detto Stado de Milano, venerete espressamente contra vostro contratto, iuramento et fede data: molto più se vi colligate con soi nimici et vi obligate ad resister che non ce intri. Et questo, Serenissimo Principe, vi ricerchamo, sì perchè credo che forse li levaremo di qualche obietto et dubio qual vi è proposto dalli nimici per ingannarvi, sì anchora acciò che Sua Maestà, quando venesti contra esso contratto (il che però non credemo), possa presso a qualunque potentato dimostrar che non solo gli havete rotto suo contratto et iuramento, ma che mai non li havete voluto dir la causa che vi habbi mosso, che certamente presso ad ogni uno parerà cossa molto nova et piena di maraveglia maximamente ad una tale Republica. Et sarà ancora iustification d'esso re Christianissimo, se penserà con ogni via resentirsene et vindicarsene. Al che non solo per la causa sopradetta gli ne dareste occasione, ma anchora perchè ad un vostro amico, che sempre vi ha servito, tutto ad un tratto, senza alcuna ragion ve sareste dimostrato nemico. Et a quello tempo che voi sempre havete dimostrato desiderar et ne havete pregato instar presso al Re che accelerasse, et tanto più che sete avisati anchora per lettere de sua mano del principio già dato ad essa impresa, et quando vuol esser in Italia, et con voi ha usato termini di tal humanità in restrengersi non lo facendo, che veramente non merita solo essersi corrisposto et osservato la vostra promessa, ma fattoli più di quello, che l'obbligo portava.

13⁽¹⁾ sole parole, ma si vi mostrano anchora lettere et promesse autentiche d'esso Re, datte a dui del passato, si vi mostrano anchora quatro o cinque autentiche de monsignor l'Admiraldo suo locotenente, qual ve lo promette su la parola et fede sua; l'autorità del quale voi sapete. Et queste lettere autentiche se vorete per vostra sicurezza si metterano in man di chi vi piacerà. Et per queste lettere tutte, il Re et detto Monsignor, non solo dicono che vole restare vostro amico como prima, et che conosce che quello che havete fatto è proceduto da causa

et tardità de Sua Maestà, ma che è apparecchiato di novo far nova et più stretta amicitia se vi piace. Apresso, esso monsignor l'Admiraldo mi scrive, che se volete anchora maggior sicurezza ve la farà.

Nè vi dovete meravigliar, Serenissimo Principe, se tanto dessidera la Maestà Christianissima vostra amicizia, che oltra l'affection che vi porta, molto ben conosce esser a suo proposito per la conservation del suo Stado de Italia, esser vostro amico et confederato. Il che se mai altro non fosse vi dee far credere tutto quello che vi scrive proceder da vera et sincera mente, oltra che havete sempre trovato Sua Maestà con ognuno constantissimo de fede.

Ho voluto, Serenissimo Principe, per mia satisfaction far questo discorso a Vostra Serenità, et a questo illustrissimo et sapientissimo Senato, non che non sapi esser temerario ricordarvi cossa alcuna di quelle che pertengono alla conservation del loro Stado, ma per satisfaction di me medesimo. Nè lascerò di ricordarli quello, che la mi disse nel Collegio quando mi fece sapere la conclusion fatta con li Imperiali, in presentia delli altri Signori astanti, che questa Illustrissima Signoria haveva fatta questa nova colligation non per mal animo che havesse, ma per necessità. Il che se sarà vero (come credo), li effetti lo mostreranno.

Data et lecta alli 18 di Genaro 1524.

Serenissimo Principe et Excellentissimi Signori.

Non essendo mai manchato, poi ch'io son quà, non solo come ambasciatore della Maestà Christianissima, ma ancora come affectionato servitore che son a questo Stado de dirgli tutto quello mi è occorso per suo beneficio, molto mancho mi è parso farlo di presente, maximamente sapendo quello che si ricerca dalli nimici de Sua Maestà, di quanto momento sii et quanto pericolo ciaro et aperto porti a questo Excellentissimo Dominio. Il che Vostra Sublimità et questi Excellentissimi Signori lo toranno da me, non come da chi si persuade poterli ricordar meglio di quello che loro pensano, ma da chi è spinto di grand' amor, affection, et servitù, et a chi sommamente dispiacerebbe la ruina di questo Stado et che si dasse occasione alla Maestà Christianissima de non haverli in quel locho che sin qui li havuti.

Io so la grand' istantia che fanno li Imperiali per ridur ogni modo l'exercito vostro al passar di Ada. So anchora non bisogna li ricordi quello che importa tal passar, et metter un Stado come questo a la

(1) La carta 12* è bianca, la carta 13 incomincia come segue, che apparisce frammento, del quale qui non si vede il precedente.